18 novembre: Sant'Oddone, abate di Cluny

Testo del Vangelo (*Lc* 12,35-40): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

«Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze»

Rev. D. Antoni CAROL i Hostench
(Sant Cugat del Vallès, Barcelona, Spagna)

Oggi siamo interpellati dall'ammonimento di Gesù: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese» (Lc 12,35). Questa esortazione alla vigilanza attraversa tutto il Vangelo: non si tratta di vivere in una tensione angosciata, ma in una disponibilità amorevole. Sant'Oddone di Cluny (ca. 878/879 – 942), abate e riformatore, comprese questa parola come un progetto di vita: cingersi significa mettere ordine nel cuore; accendere la lampada significa lasciare che la preghiera alimenti la luce interiore.

Per Oddone, la vigilanza nasce dal desiderio. Non è la paura del castigo che mantiene desto il servo fedele, ma la gioia di attendere il ritorno del Signore. Nella vita cluniacense, la liturgia — celebrata con cura e perseveranza — era scuola di questa attesa: ogni salmo, ogni notte di veglia, affinava l'orecchio per riconoscere i passi dello «Sposo». Per questo Oddone esortava i suoi monaci a non assopirsi nella routine, considerando che il tempo presente è fragile e che è cosa meravigliosa dedicarlo a Dio.

Gesù aggiunge una promessa sorprendente: il Signore che ritorna si cingerà e servirà i suoi servi. Qui risplende la spiritualità di Oddone: l'abate non si pose al di sopra, ma in mezzo, come un padre che serve. Riformare non fu per lui imporre pesi, ma ravvivare la carità. Così la vigilanza diventa concreta: prendersi cura della vita comune, sostenere il debole, perseverare quando sembra che «il signore tarda».

Il Vangelo mette anche in guardia contro la falsa sicurezza. Non conosciamo l'ora! Oddone, consapevole dell'instabilità umana e sociale del suo tempo, insisteva nel vivere ogni giorno come offerta. Non una fuga dal mondo, ma un modo di abitarlo con il cuore ancorato in Dio. La lampada accesa è una vita unificata, senza doppiezze.

Nelle parole di papa Leone XIV, «la vigilanza cristiana non è ansia per il domani, ma fedeltà oggi; è custodire l'olio della speranza perché la fede non si spenga». Alla luce di sant'Oddone, il Vangelo ci invita a una vigilanza che canta, prega e serve.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Non è il luogo che santifica l'uomo, ma è l'uomo che santifica il luogo con la sua fede» (Sant'Oddone, abate di Cluny)

- «San Odone di Cluny è stato una vera guida spirituale sia per i monaci sia per i fedeli del suo tempo. Di fronte al "grande numero di vizi" diffusi nella società, il rimedio che egli proponeva con decisione era un cambiamento radicale di vita, fondato sull'umiltà, sull'austerità, sul distacco dalle cose effimere e sull'adesione a quelle eterne» (Benedetto XVI)

- «(...) La vigilanza del cuore è ricordata con insistenza (...). La vigilanza è "custodia del cuore", e Gesù chiede al Padre di "custodirci nel suo Nome" (Gv 17,11). Lo Spirito Santo cerca continuamente di risvegliarci a questa vigilanza. Questa domanda assume tutto il suo significato drammatico quando si riferisce alla tentazione finale del nostro combattimento sulla terra; chiede la perseveranza finale (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2.849)